

Da domani il vertice di Venezia

# Nella valigia dei Sette



Reagan in cerca di flotte

■ Tutta la suspense di questo vertice si concentra ormai intorno alle richieste che il presidente americano avanzerà agli alleati sulla controversa questione del pattugliamento militare del Golfo Persico. Segnali diversi sono stati lanciati negli ultimi giorni da vari settori dell'amministrazione. La recente rivelazione dell'esistenza di un piano di intervento degli Stati Uniti contro l'Iran ha comunque posto a tutti i paesi dell'occidente un pro-

blema di politica internazionale di prima grandezza. Reagan potrà invece utilizzare la tribuna veneziana per accelerare i tempi di una trattativa con l'Urss sugli euromissili dopo la decisione tedesca di aderire, a certe condizioni, alla posizione americana. In campo economico, la richiesta degli Usa è, come è noto, che soprattutto Germania e Giappone si facciano carico del rilancio di un processo di sviluppo



Nakasone ex imputato numero uno

■ Nakasone era finito a qualche settimana fa il principale bersaglio della polemica americana. La sua politica di aggressiva penetrazione commerciale e, contemporaneamente, il suo rifiuto di una maggiore espansione economica venivano considerati a Washington come la causa fondamentale delle difficoltà americane a riequilibrare i conti della bilancia commerciale. Colpiti dalla pesante caduta del valore del dollaro sul-

lo yen e dalle misure protezionistiche adottate da Reagan sui semiconduttori, i giapponesi hanno però deciso di giocare d'anticipo. A Venezia illustreranno i loro piani di rilancio del mercato interno (35 miliardi di dollari di spese straordinarie) e di riciclaggio del surplus commerciale per aiuti ai paesi indebitati (20 miliardi di dollari). Sperano così di aver ottenuto il risultato di passare alla Germania il ruolo di imputato numero uno delle accuse americane.



Thatcher pensa alle elezioni

■ All'immediata vigilia di elezioni politiche che forse si presentano meno trionfali di quanto previsto, la signora Thatcher si è per la verità occupata molto poco della preparazione del vertice. È stata l'unico capo di Stato a rifiutare di ospitare Fanfani nel suo giro esplorativo in preparazione dell'incontro di Venezia. La Gran Bretagna, che attraverso attualmente una fase espansiva considerata particolarmente positiva, sembra

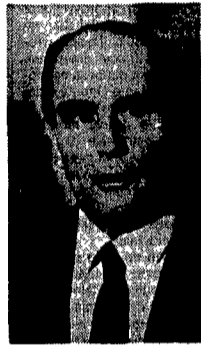
preoccuparsi solo di parare una eventuale mossa americana che mirasse a vincolare automaticamente tutti i governi del 7 a determinati orientamenti di politica economica. Non ancora definita sembra, per il momento, la posizione inglese sul problema del Golfo Persico mentre è stato subito positivo il giudizio sull'ipotesi della doppia opzione zero sugli euromissili e pronta l'adesione alle posizioni americane.



Mitterrand in coabitazione

■ Sotto il profilo economico, il governo francese si presenta a Venezia con posizioni molto simili a quelle del governo italiano. Ai francesi come agli italiani nessuno chiede particolari exploit per trascinare uno sviluppo ora stagnante. D'altra parte entrambi i paesi hanno un notevole interesse a che si compongano i disidri che oggi dividono americani, tedeschi e giapponesi, perché la tenuta e l'espansione delle rispettive eco-

nomie dipendono dalla riduzione degli squilibri monetari e commerciali che oggi frenano lo sviluppo internazionale. In politica estera l'iniziale dissidio tra Chirac e Mitterrand sugli euromissili si è subito chiuso a favore delle posizioni di quest'ultimo favorevoli ad un accordo con l'Urss. Negli ultimi giorni il presidente francese ha inoltre preso le distanze dall'ipotesi di un coinvolgimento della Francia in operazioni di pattugliamento del Golfo Persico.



Kohl imputato numero uno

■ Sulla Germania si concentrerà probabilmente l'offensiva americana. Il governo tedesco non ha infatti preso alcuna misura finora per spingere in avanti lo sviluppo internazionale nonostante il forte surplus della sua bilancia commerciale. Kohl e il suo ministro dell'Economia Stoltenberg sostengono di non poter andare oltre il programma di alleggerimenti fiscali che dovrebbero scattare con il prossimo anno e ritornano contro gli Usa l'accusa di im-

mobilitano negli orientamenti di politica economica interna. Rigido sulle sue posizioni di rifiuto a far da «locomotiva» della crescita internazionale, il governo di Bonn ha però finora col cedere alla posizione americana sulla questione degli euromissili. Dopo un lungo travaglio interno, e le assicurazioni di Reagan circa il riequilibrio negli armamenti convenzionali, Kohl ha accettato di discutere l'ipotesi della doppia opzione zero di Gorbaciov.



Fanfani spera nei millimetri

■ L'Italia, che ha organizzato e ospita il summit, ha preso in modo esplicito le distanze da un'ipotesi di diretto intervento degli alleati degli Usa nella guerra che da anni sconvolge il Golfo Persico. Ancora ieri Andreotti ha ribadito che il problema è quello di adoperarsi per trovare una stabile soluzione al conflitto tra Iran e Irak e che questa funzione compete all'Onu. Alla discussione sui problemi economici, Fanfani e i ministri italiani van-

no senza grandi speranze di successo. Ultimamente Goria ha detto che riterrebbe soddisfacente anche solo un avvicinamento di qualche millimetro tra le diverse posizioni. La partita d'altra parte si gioca soprattutto tra i tre giganti economici: Usa, Giappone e Germania. L'Italia non può che auspicare compromessi costruttivi, con qualche timore per gli orientamenti che potrebbero uscire in tema di protezionismo agricolo.

Mulroney il sesto dei cinque

■ Il Canada condivide con l'Italia il ruolo di membro candidato al direttorio internazionale per la politica monetaria formato dagli altri 5 partecipanti al vertice. A Tokio lo scorso anno le insistenze americane e italiane furono a prima vista accettate e il Gruppo dei 5 fu formalmente trasformato nel Gruppo dei 7. Il governo di Mulroney è sembrato accontentarsi di questo riconoscimento e in occasione delle recenti riunioni di Parigi

non ha voluto seguire l'Italia nella sua protesta per le preventive consultazioni che i 5 non hanno comunque rinunciato a tenere. L'economia canadese è del resto strettamente dipendente da quella americana e la sua moneta segue regolarmente l'evoluzione del dollaro. È presumibile che le posizioni che assumerà Mulroney al vertice non si discosteranno molto, almeno sui temi economici, da quelle del presidente americano Reagan.



## Breve storia di dodici summit

Rambouillet, 15-17 nov. '75

USA (Ford, Kissinger) - GIAPPONE (Miki, Miyazawa), FRANCIA (Giscard d'Estaing, Sauvageat), GRAN BRETAGNA (Wilson, Callaghan), GERMANIA FEDERALE (Schmidt, Genscher), ITALIA (Moro, Rumor).  
Le economie occidentali sono ancora sotto gli effetti della prima crisi petrolifera, da cui gli Usa stanno però uscendo. E nella primavera del 1975 il presidente francese Valéry Giscard d'Estaing, allo scopo di rilanciare l'iniziativa diplomatica francese, propone agli altri quattro paesi più industrializzati degli incontri periodici al massimo livello per coordinare le strategie di politica economica, specie in campo energetico e monetario. Il primo summit si tiene così a novembre in Francia, invitando all'ultimo momento anche l'Italia, con i capi di Stato e di governo accompagnati dai rispettivi ministri degli Esteri e del Tesoro. A conclusione i sei «grandi» assumono i seguenti impegni. Lotta all'inflazione (la media è al 13% nei sei paesi) e alla disoccupazione (15 milioni di persone senza lavoro). Creare un direttorio dei maggiori paesi capitalisti. Ripartire stabilità alle condizioni di base nell'organizzazione economica e finanziaria mondiale. Contrastare le fluttuazioni erratiche dei cambi. Ridurre la dipendenza dei «se» dalle fonti d'energia, sviluppare le fonti alternative al petrolio.

Portorico, 27-28 giugno 1976

USA (Ford, Kissinger), CANADA (Trudeau, Mac Guegan), GIAPPONE (Miki, Miyazawa), FRANCIA (Giscard d'Estaing, Sauvageat), GRAN BRETAGNA (Callaghan, Crossland), GERMANIA FEDERALE (Schmidt, Genscher), ITALIA (Moro, Rumor).  
Con l'introduzione del Canada i paesi del Summit rappresentano la metà della produzione mondiale e i tre quarti di quella occidentale. Il summit registra i miglioramenti avvenuti nella crescita (aumento medio del Pnl al 5% per Usa, Rfg e Giappone) ma le locomotive non bastano a sanare la situazione. Perciò i finanziamenti ai paesi con squilibri vanno legati a un programma «rigoroso» di controllo monetario, fiscale e di politica dei redditi, che restituisca la stabilità economica interna. Aiuti ai paesi in via di sviluppo e commercio con l'Est gli altri temi trattati dai Sette.

Londra, 7-8 maggio 1977

USA (Carter, Vance), CANADA (Trudeau, Mac Guegan), GIAPPONE (Okita, Hayama), FRANCIA (Giscard d'Estaing, De Guiringaud), GRAN BRETAGNA (Thatcher, Carrington), GERMANIA FEDERALE (Schmidt, Genscher), ITALIA (Andreotti, Forlani), COMMISSIONE CEE (Jenkins, Haferkamp).  
Alla vigilia un prevertice dei Cinque che contano (Usa, Giappone, Francia, Rfg e Gb) diventa quasi un incidente diplomatico con gli esclusi. Ammessa alle riunioni dei Sette la Commissione della Cee, ma senza diritto di parola. Ecco le conclusioni Nord-Sud, si rac-

comanda l'istituzione d'un fondo per la stabilizzazione dei prezzi delle materie prime; lotta all'inflazione e alla disoccupazione (la prima continua a crescere nonostante la recessione in alto), con l'azione preminente del Fondo monetario internazionale (Fmi); sviluppo delle fonti energetiche non petrolifere, specie di quella nucleare.

Bonn, 6-7 luglio 1978

USA (Carter, Vance), CANADA (Trudeau, Jamieson), GIAPPONE (Fukuda, Sosoda), FRANCIA (Giscard d'Estaing, De Guiringaud), GRAN BRETAGNA (Callaghan, Owen), GERMANIA FEDERALE (Schmidt, Genscher), ITALIA (Andreotti, Forlani), COMMISSIONE CEE (Jenkins, Haferkamp).  
La disoccupazione registra un'impennata. Germania e Giappone si impegnano per una politica economica più espansiva, gli Usa a ridurre le importazioni di petrolio (tra il '73 e il '78 gli europei hanno contenuto i consumi di petrolio) sebbene Carter abbia promesso il contrario al Congresso, vanitando l'incremento della base produttiva e dell'occupazione. Il Giappone promette di contenere le esportazioni e aumentare le importazioni (problema che si trascinerà in tutti i summit). I Sette si orientano a elaborare programmi diversi per ogni paese per garantire la crescita che si prevede contenuta.

Tokio, 28-29 giugno 1979

USA (Carter, Vance), CANADA (Clark, Mac Donald), GIAPPONE (Ohira, Okita), FRANCIA (Giscard d'Estaing, Poncet), GRAN BRETAGNA (Thatcher, Carrington), GERMANIA FEDERALE (Schmidt, Genscher), ITALIA (Andreotti, Forlani), COMMISSIONE CEE (Jenkins, Haferkamp).  
È il secondo shock petrolifero, con l'Opec che aumenta del 50% il prezzo del greggio e gli Usa sotto accusa per non aver fatto nulla per il risparmio energetico. Il vertice si accorda sui seguenti tetti alle importazioni petrolifere. I paesi Cee al livello 1978 (meno di 500 milioni di tonnellate) fino al 1985, il Giappone a 6,9 milioni di barili al giorno, gli Usa a livello 1977 (8,5 milioni di barili al giorno).

Venezia, 22-23 giugno 1980

USA (Carter, Vance), CANADA (Trudeau, Mac Guegan), GIAPPONE (Okita), FRANCIA (Giscard d'Estaing, Poncet), GRAN BRETAGNA (Thatcher, Carrington), GERMANIA FEDERALE (Schmidt, Genscher), ITALIA (Cossiga, Colombo), COMMISSIONE CEE (Thorn, Haferkamp).  
Lotta all'inflazione con decise restrizioni monetarie e fiscali, trasferimento di risorse dalla spesa pubblica al privato, dai consumi agli investimenti. Risparmio energetico con blocco delle centrali a petrolio e investimenti ad hoc: obiettivo, nel 1990 la percentuale di petrolio per produrre l'energia totale del Sette dovrà passare dall'attuale 53 al 43%. Dichiarazione

L'idea di riunire i leader dei paesi più industrializzati in un direttorio dell'economia occidentale venne a Valéry Giscard d'Estaing, allora presidente della repubblica francese, nel 1975 dopo il primo grande shock petrolifero. E doveva essere un direttorio a Cinque: la proposta fu fatta a Usa, Rfg, Gran

Britagna e Giappone. Infatti saranno loro a prendere le vere decisioni. Con l'ammissione dell'Italia e del Canada il summit diventa un'istituzione «annuale» con tanti auspici e impegni disattesi mentre la politica entra di prepotenza in vertici pensati come squisitamente economici.

Ottawa, 19-20 luglio 1981

USA (Reagan, Haig), CANADA (Trudeau, Mac Guegan), GIAPPONE (Suzuki, Ito), FRANCIA (Mitterrand, Chevènement), GRAN BRETAGNA (Thatcher, Pym), GERMANIA FEDERALE (Schmidt, Genscher), ITALIA (Spadolini, Colombo), COMMISSIONE CEE (Thorn, Haferkamp).  
Il dollaro sale da un anno, i tassi d'interesse Usa sono molto elevati, cresce la disoccupazione: è la «reaganomics». Il summit si conclude senza che gli Usa prendano impegni sulla fluttuazione erratica dei cambi. Ma non passa la linea reaganiana delle sanzioni all'Urss per l'Afghanistan, specie sul blocco del gasdotto siberiano. Lotta all'inflazione e alla disoccupazione riducendo l'indebitamento pubblico e favorendo gli investimenti. Il summit produce anche una dichiarazione politica sui rapporti Est-Ovest in cui si denuncia l'aumento della potenza militare dell'Urss e la necessità di potenziare il sistema difensivo dei Sette.

Verailles, 4-5 giugno 1982

USA (Reagan, Haig), CANADA (Trudeau, Mac Guegan), GIAPPONE (Suzuki, Ito), FRANCIA (Mitterrand, Chevènement), GRAN BRETAGNA (Thatcher, Pym), GERMANIA FEDERALE (Schmidt, Genscher), ITALIA (Spadolini, Colombo), COMMISSIONE CEE (Thorn, Haferkamp).  
Appello alla lotta all'inflazione e alla riduzione dei tassi d'interesse «oggi intollerabili». Rafforzamento del Gatt per liberalizzare il commercio internazionale. Prudenza nei commerci con l'Urss. Risparmio energetico, paesi in via di sviluppo, ristrutturazione tecnologica e salvaguardia dell'occupazione, stabilità monetaria gli altri temi economici. Nella dichiarazione politica un appello per la pace in Libano.

Williamsburg, 28-29 maggio '83

USA (Reagan, Shultz), CANADA (Trudeau, Mac Guegan), GIAPPONE (Nakasone, Abe), FRANCIA (Mitterrand, Chevènement), GRAN BRETAGNA (Thatcher, Howe), GERMANIA FEDERALE (Kohl, Genscher), ITALIA (Ciriaci, Andreotti), COMMISSIONE CEE (Delors, De Clercq).  
Il vertice si concluderà con una dichiarazione politica di 7 punti sull'urgenza di accordi Est-Ovest per il disarmo, in mancanza dei quali (punto 5) «i paesi interessati procederanno con lo spiegamento previsto degli euromissili alla fine del 1983». Nella dichiarazione economica i Sette auspicano un ulteriore freno all'inflazione e ai tassi d'interesse, investimenti produttivi e maggiore occupazione specificando, stabilità dei cambi (c'è uno specifico documento sulla cooperazione monetaria), politiche di aggiustamento verso i paesi debitori.

Londra, 8-9 giugno 1984

USA (Reagan, Shultz), CANADA (Trudeau, Mac Guegan), GIAPPONE (Nakasone, Abe), FRANCIA (Mitterrand, Chevènement), GRAN BRETAGNA (Thatcher, Howe), GERMANIA FEDERALE (Kohl, Genscher), ITALIA (Ciriaci, Andreotti), COMMISSIONE CEE (Delors, De Clercq).

Tassi d'interesse e debito del Terzo mondo al centro del dibattito, e alla fine i Sette s'impegnano a ridurre i tassi (definiti un «pericolo» per la ripresa) insieme all'inflazione e ai deficit di bilancio, e per i debiti a concedere una dilazione oltre i 18 mesi ai paesi che hanno condotto politiche di austerità. Per il resto si indicano nei servizi avanzati, nell'efficienza produttiva e nella formazione professionale le possibili fonti di nuova occupazione. Per la liberalizzazione degli scambi, attendere il «Tokio-round» del Gatt.

Bonn, 3-4 maggio 1985

USA (Reagan, Shultz), CANADA (Mulroney, Clark), GIAPPONE (Nakasone, Abe), FRANCIA (Mitterrand, Duménil), GRAN BRETAGNA (Thatcher, Howe), GERMANIA FEDERALE (Kohl, Genscher), ITALIA (Ciriaci, Andreotti), COMMISSIONE CEE (Delors, De Clercq).  
Non passa l'impostazione reaganiana sullo scudo spaziale (nella Cee nasce Eureka), sull'inizio del Gatt, sul Nicaragua. Ecco i principali punti toccati dalla dichiarazione finale. Crescita: sostegno dello sviluppo e dell'occupazione, ogni paese indica le sue priorità. Commercio (Gatt): il negoziato per smantellare restrizioni protezionistiche cominci al più presto («per la maggior parte di noi entro il 1986»). Sistema monetario: rinvio al gruppo dei dieci ministri delle Finanze a Tokio. E poi paesi in via di sviluppo, fame in Africa, ambiente, cooperazione tecnologica.

Tokio, 4-5 maggio 1986

USA (Reagan, Shultz), CANADA (Mulroney, Clark), GIAPPONE (Nakasone, Abe), FRANCIA (Mitterrand, Chevènement), GRAN BRETAGNA (Thatcher, Howe), GERMANIA FEDERALE (Kohl, Genscher), ITALIA (Ciriaci, Andreotti), COMMISSIONE CEE (Delors, De Clercq).  
È l'anno della svolta Usa: dal dollaro forte alla sua svalutazione pilotata. Italia e Canada chiedono e ottengono l'ammissione al «Club dei Cinque», inoltre sono i giorni dell'incidente nucleare a Chernobyl. Ecco come si conclude il summit. Anche contro gli Stati implicati, «in particolare la Libia». Sicurezza nucleare. richiesta di informazioni complete sull'incidente di Chernobyl, conferma dei programmi energetici nucleari. Economia. revisione annuale degli obiettivi dei Sette in base a indicatori oggettivi come Pnl, inflazione, disoccupazione, deficit fiscale ecc.; correzioni di ministri e banche centrali in caso di deviazioni rilevanti rispetto agli obiettivi; cooperazione coi Fmi.

Le delegazioni riportate in questa scheda comprendono i nomi dei capi di Stato o di governo e dei ministri degli Esteri, e non dei ministri del Tesoro, che pur ne fanno parte.

